

dimesso sindaco dc

NOVA — Il sindaco di... Ettore Bontsik, dem... si è dimesso ieri al... termine di una fu... animata seduta del... comunale iniziata... alle 21.30. E' stato poi... assessori Pezzan... Pili, Bouchillati, Feltrin... Aguenti e Faleschini... strasto è sorto sulla ri... al ministero per la... zione di quattro scuol... gestite, in immo... proprietà comunale, dal... più assili infantili di Pa... Il fronte laico ha insi... per mettere ai voti la... ra e poiché risultava de... niente per l'approvazione... pamento del sindaco, il... sse Bontsik dapprima ha... contro (insieme al grup... diare dc), poi ha an... le dimissioni,...

ACUSA

ne tossica: 16 all'ospedale

ACUSA — Allarme fra... zione che abita in... zona industriale di... Una nube tossica, sc... da una delle ci... dei tanti complessi in... della zona, ha colpi... 23 abitanti di Marina di... Meilili, sedici dei quali hanno... essere ricoverati con... all'ospedale. Le pro... sono stati trovati al diest... "improvvisa malessere... mino, donne e bambini e... causato da esalazioni di... solforico. Il fatto è accaduto alle 15.30... gli altri 16 i colpiti erano...

UNA COLATA DI CEMENTO STA PER ABBAITERSI IN UNA ZONA AI CONFINI DEL PARCO DELLO STELVIO

Un comune dell'Alta Valtellina concede a tempo di record la licenza di edificare su 430 ettari di prato e di bosco

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE SONDRIO — Non c'è crisi che tenga per i predatori del territorio. Armati di demagogia e appoggi autorevoli, prendono frastuono iorari e montagne per sottoporli alla solita «valorizzazione» turistica di rapina che privatizza e cementifica promotori, prati e boschi, considerati merce da barattare e fonte sicura di rendite parassitarie. Tipico è quanto sta succedendo alla «magnifica terra», cioè alla conca di Bormio nell'alta Valtellina, da anni sottoposta a un'autentica colmata edilizia, in sprezzo alle più elementari considerazioni ambientali ed economiche.

Particolarmente concupita dalla speculazione è la bellissima pendice boscosa, afflitta ai confini del parco nazionale dello Stelvio, dove sorgono i famosi Bagni Vecchi e Bagni Nuovi, con piscina e impianti termali, ai cui benefici effetti sono noti fin dai tempi antichi. La storia è esemplare ed esasperante nella sua monotonia e ripetitività. Nel 1972 il complesso termale viene venduto dalla società Bagni alla multinazionale farmaceutica Pierrat, e questa chiede e ottiene dal comune di Valdidietro di costruire un gran numero di condomini per complessivi 64.000 metri cubi, in cambio del generico impegno a realizzare un nuovo impianto termale (sulla cui utilità nel Bormiese tutti sono concordi), e di qualche altro contenimento («cessione» di strade granate di usi civici, «regalo» di aree verdi scoscese e lontane, eccetera).

si» (di cui il comune ha la maggioranza delle azioni), ad aumentare il proprio capitale con la partecipazione degli altri comuni allo scopo di acquistare il pacchetto della Pierrat, sventarne l'operazione speculativa e quindi costruire il nuovo impianto nei modi che meglio rispondano all'interesse generale. E' un abbozzo di coscienza urbanistica che si afferma nell'infelice Valtellina, lacrerata da faide politiche e gruppi di potere economico.

Le cose dappriaccio sembrano mettersi bene. In occasione della seduta del consiglio comunale di Valdidietro nel gennaio 1974, per discutere la convenzione con la Pierrat, si tiene un'assemblea popolare che manda a monte la convenzione stessa: la Pierrat si disfa del pacchetto edilizio e lo pone in vendita. Ma col passare del tempo la faccenda si fa oscura. Nel corso del 1975 si viene a sapere che il comune di Bormio ha delegato a trattare l'acquisto del complesso termale, alcuni speculatori im-

mobiliari locali che ne risultano acquirenti in proprio, e alla fine del 1976 abbiamo la sorpresa finale. La società Bagni passa inopinatamente nelle mani di una misteriosa società «Albacos» di Corsico (Milano) la quale, esattamente come aveva fatto tre anni prima la Pierrat, chiede e ottiene dal comune di Valdidietro (nuovo sindaco, sempre democristiano) una licenza edilizia per un non meglio precisato «intervento di tipo produttivo», ossia ancora condomini per 88.780 metri cubi, pari a 650 appartamenti.

Il danno collettivo è dunque ancora maggiore che nella convenzione precedente. Particolare notevole, la licenza è stata chiesta il 6 dicembre 1976 ed è stata concessa il 10, a tempo di record: una prova dell'efficienza delle piccole autonomie locali quando si tratta di agire contro l'interesse pubblico. Così siamo d'accordo: un comune privo di piano regolatore si autoappropria in favore del turismo lottizzatorio e di possesso che

non reca alcun beneficio alle popolazioni, smentisce gli impegni presi precedentemente di procedere a una pianificazione coordinata, sacrifica alla speculazione 430 ettari di prati, pascoli, boschi di alto fusto (un'area che il programma di fabbricazione destinata a verde agricolo) completando la devastazione della conca bormiese, dopo che sono state sommerse da edifici le zone vicine (Curvialta, dosso del Grillo), e mentre il comune di Valdisotto ha ormai cementificato la zona di Oga, e Bormio è dilagata a raggiera in tutte le direzioni.

Una nuova mobilitazione, con assemblee e raccolta di firme, è in corso contro l'operazione «Albacos» (società davvero misteriosa, che ora appare come S.p.A., ora come s.r.l., che tuttavia è stata prontamente garantita, come era da aspettarsi, dalla defusione di una nota banca di Sondrio). Occorre battersi — dice il presidente dell'associazione Amici di Bormio, Roberto Togni — contro «la de-

fnitiva e irreversibile privatizzazione delle risorse fondiarie e termali, che sarebbero sommerse dal cemento, mentre fin dall'antichità furono patrimonio esclusivo della comunità». Occorre ottenere «l'immediata revoca della licenza, la sospensione dei lavori già iniziati, promuovere un'inchiesta giudiziaria e amministrativa». E viene sollecitato l'intervento della Regione. Né è da trascurare il fatto che la stessa Regione valtellinese, tramontato l'impero di Athos Valsecchi, ha recentemente espresso sul suo settimanale un aperto dissenso nei riguardi dell'oscura operazione. C'è dunque qualche speranza che alla «magnifica terra» venga risparmiato l'ennesimo scempio.

Antonio Cederna

Sotto sequestro un aereo della Agusta

ROMA — E' cominciata la guerra contro le «bandiere ombra» degli aerei privati. Solo ieri la guardia di finanza ha reso noto di aver sequestrato il 18 scorso, presso l'aeroporto romano di Ciampino, un aeroplano del conte Giovanni Agusta, titolare di fabbriche di elicotteri, di moto e uno dei più importanti nomi della finanza internazionale. Anche se non è stato confermato nei particolari, il sequestro sarebbe stato effettuato in attesa

caso, dell'aereo, di pagare le tasse dovute allo Stato italiano. I legali del cavaliere del lavoro hanno tuttavia precisato ieri sera che l'aereo sequestrato non è un aereo personale, ma un «velivolo affittato dalla società «Giovanni Agusta S.p.A. costruzioni aeronautiche» per necessarie relazioni commerciali, promozionali e logistiche con i paesi stranieri in specie del Terzo Mondo». I legali hanno aggiunto che «è in corso

caso, dell'aereo, di pagare le tasse dovute allo Stato italiano. I legali del cavaliere del lavoro hanno tuttavia precisato ieri sera che l'aereo sequestrato non è un aereo personale, ma un «velivolo affittato dalla società «Giovanni Agusta S.p.A. costruzioni aeronautiche» per necessarie relazioni commerciali, promozionali e logistiche con i paesi stranieri in specie del Terzo Mondo». I legali hanno aggiunto che «è in corso

Ad Asti l'itavia chiede 70 miliardi per danni alla Cassa di Risparmio

ASTI — L'ITAVIA, società di navigazione aerea, ha citato in giudizio la Cassa di Risparmio di Asti per ottenere 70 miliardi di lire a titolo di risarcimento danni per un mancato prestito in valuta estera necessario all'acquisto di aerei. La prima udienza al tribunale di Asti è fissata per venerdì,

SIRACUSA

Nube tossica: 16 all'ospedale

SIRACUSA — Allarme fra la popolazione che abita intorno alla zona industriale di Siracusa. Una nube tossica, fuoriuscita da una delle ciminiere dei tanti complessi industriali della zona, ha colpito 23 abitanti di Marina di Meilili, sedici dei quali hanno dovuto essere ricoverati con urgenza all'ospedale. Le prognosi vanno dei tre ai dieci giorni. L'improvviso malessere di uomini, donne e bambini è stato causato da esalazioni di acido solforico. Il fatto è accaduto alle 15.30 o già alle 16 i colpiti erano stati ricoverati all'ospedale. La situazione è ritenuta precaria. Cronache e sotto controllo: tutti i sanitari sono stati chiamati in ospedale. L'intervento dell'esercito ha dato alla situazione carattere di emergenza. I funzionari stanno indagando per accertare la provenienza della nube tossica, ma la fonte dell'inquinamento non è stata ancora accertata. La conferenza sulla produzione chimica che si teneva CIAP è stata sospesa.

già e appoggi autorevoli, prendono d'assalto iorari e montagne per sottoporli alla solita «valorizzazione» turistica di rapina che privatizza e cementifica promotori, prati e boschi, considerati merce da barattare e fonte sicura di rendite parassitarie. Tipico è quanto sta succedendo alla «magnifica terra», cioè alla conca di Bormio nell'alta Valtellina, da anni sottoposta a un'autentica colmata edilizia, in sprezzo alle più elementari considerazioni ambientali ed economiche. Particolarmente concupita dalla speculazione è la bellissima pendice boscosa, afflitta ai confini del parco nazionale dello Stelvio, dove sorgono i famosi Bagni Vecchi e Bagni Nuovi, con piscina e impianti termali, ai cui benefici effetti sono noti fin dai tempi antichi. La storia è esemplare ed esasperante nella sua monotonia e ripetitività. Nel 1972 il complesso termale viene venduto dalla società Bagni alla multinazionale farmaceutica Pierrat, e questa chiede e ottiene dal comune di Valdidietro di costruire un gran numero di condomini per complessivi 64.000 metri cubi, in cambio del generico impegno a realizzare un nuovo impianto termale (sulla cui utilità nel Bormiese tutti sono concordi), e di qualche altro contenimento («cessione» di strade granate di usi civici, «regalo» di aree verdi scoscese e lontane, eccetera).

Sotto sequestro un aereo della Agusta

ROMA — E' cominciata la guerra contro le «bandiere ombra» degli aerei privati. Solo ieri la guardia di finanza ha reso noto di aver sequestrato il 18 scorso, presso l'aeroporto romano di Ciampino, un aeroplano del conte Giovanni Agusta, titolare di fabbriche di elicotteri, di moto e uno dei più importanti nomi della finanza internazionale. Anche se non è stato confermato nei particolari, il sequestro sarebbe stato effettuato in attesa che il conte Agusta paghi allo Stato italiano una consistente somma di «diritti doganali»: si parla di oltre cento milioni di lire. La voce «diritti doganali» lascerebbe supporre che il conte Agusta avesse introdotto in Italia merci di valore da Paesi stranieri senza pagare il dovuto. Viceversa il sequestro del jet è una operazione che ha molte affinità con quella condotta l'estate scorsa contro gli yacht che battono bandiera panamense o di altro Stato, pur essendo di proprietà di cittadini italiani. La bandiera ombra evita al proprietario dello yacht o, in questo

caso, dell'aereo, di pagare le tasse dovute allo Stato italiano. I legali del cavaliere del lavoro hanno tuttavia precisato ieri sera che l'aereo sequestrato non è un aereo personale, ma un «velivolo affittato dalla società «Giovanni Agusta S.p.A. costruzioni aeronautiche» per necessarie relazioni commerciali, promozionali e logistiche con i paesi stranieri in specie del Terzo Mondo». I legali hanno aggiunto che «è in corso presso l'Autorità doganale l'accertamento di eventuali violazioni amministrative». L'aereo sequestrato al conte Agusta è un «Falcon Mystère 20» prodotto dall'industria francese Avion Dassault. E' meglio conosciuto col semplice nome di «Mystère», da non confondere con l'omonimo aereo da guerra. E' un aereo tra i più perfetti del suo genere. Raggiunge la velocità massima di 862 kmh, ha un'autonomia di 3.500 chilometri, pesa 13 tonnellate ed offre 12 comodi posti ed ogni confort.

Il sequestro è stato eseguito dalla dogana, che ha tempestivamente avvertito del fatto la magistratura.

Ad A 70 m alla

ASTI città ha cita di Ris tenere titolo per ur valuta l'acquist udizien è fissat Seco Cassa avrebbe tenuto per la Stati i tempo do Pa i astigian che no l'impeg La s liardi richies società manca

reque doc 69

doc